

Carissime, Carissimi,

il motto che il **Papa** ha scelto per il prossimo **Giubileo del 2025** è **PELLEGRINI DI SPERANZA** e mai parole sono state più azzeccate per definire lo stato d'animo che tutti noi stiamo vivendo, compressi tra la paura di una pandemia che fatica ad andarsene e la paura di una guerra che sembra incombere ogni giorno di più. Nella lettera con la quale Francesco incarica **mons. Fisichella**, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova Evangelizzazione, di preparare l'Anno Santo, vengono indicati cinque scenari che non solo faranno da sfondo al Giubileo, ma gli daranno senso e corpo.

Il punto di partenza è l'**improvvisa pandemia** che ha sconvolto il mondo intero. Tutti hanno patito enormi sofferenze e limitazioni: nella libertà, nel dolore, nel dubbio, nella paura, nello smarrimento. La scienza ha trovato tempestivamente i rimedi e c'è la piena fiducia che l'epidemia possa essere superata, ma ad una condizione: "nella misura in cui si agirà con fattiva solidarietà, in modo che non vengano trascurate le popolazioni più indigenti, ma si possa condividere con tutti sia i ritrovati della scienza che i medicinali necessari.

*"Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza – ribadisce il Papa – e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante" se "saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della **povertà dilagante** che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo..."*

Pensieri concreti quelli che ci consegna il Papa. E mentre ci invita alla conversione richiama la nostra dimensione di pellegrini affinché *"non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di **prenderci cura della nostra casa comune**. Auspicio che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto con questa intenzione. In effetti un numero sempre crescente di persone riconosce che la cura per il creato è espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà".*

Tuttavia Francesco non dimentica che i prossimi anni saranno dedicati intensamente alla preparazione del **Sinodo** e in questa prospettiva *"sarà importante aiutare a riscoprire le esigenze della chiamata universale alla partecipazione responsabile, nella valorizzazione dei carismi e dei ministeri che lo Spirito Santo non cessa mai di elargire per la costruzione dell'unica Chiesa".*

In un quadro così complesso di preoccupazioni e di impegni non poteva mancare il richiamo alla **preghiera**. Appunto per questo la lettera si conclude con l'augurio che il 2024 possa essere *"una grande sinfonia di preghiera"*. Una preghiera di ascolto e di ringraziamento per la sua opera nella creazione, ma anche una preghiera che si traduca nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Insomma una preghiera che *"ci conduca a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione"*.

Cinque temi forti dunque: la pandemia, la povertà dilagante, il prenderci cura della nostra casa comune, la partecipazione responsabile alla vita della Chiesa, la preghiera come momento di preparazione al Giubileo che si saldano e trovano la naturale sintesi nel

“Padre Nostro, l'orazione che Gesù ci ha insegnato” e che è “il programma di vita di ogni suo discepolo”.

Un Giubileo davvero missionario!

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes